

**IO HO SCELTO CRISTO**  
**La rinascita di Don Savino**

**Savino Casamassima**

**Freedom**

## **Titolo: Io ho scelto Cristo – La rinascita di Don Savino**

Editor: Marilena Cingari

Impaginazione: Claudia Motta

Copertina: Daniel Wilson

Stampato da Printi s.r.l.,

S.S. 7 bis Via Variante Est Zona Industriale di Avellino, 83030  
Manocalzati (AV)

Citazioni bibliche tratte dalla versione Nuova Diodati, dove non diversamente indicato

© Savino Casamassima

***Tutti i diritti di riproduzione sono riservati. È pertanto vietata la conservazione in sistemi di reperimento dati e la riproduzione o la trasmissione in qualsiasi forma e mezzo (elettronico, meccanico, incluso fotocopie e registrazioni, ad eccezione di brevi citazioni in recensioni di stampa) senza il previo consenso dell'editore.***

ISBN 9-788895-147277

Ulteriori copie di questo libro possono essere acquistate nelle librerie cristiane, o ordinate tramite e-mail all'indirizzo [editorefreedom@hotmail.com](mailto:editorefreedom@hotmail.com), o dal nostro sito [www.editorefreedom.it](http://www.editorefreedom.it), o tramite la nostra pagina Facebook

 Casa Editrice Freedom

*Dedico questo libro a tutta la famiglia  
di Missione Paradiso che,  
entrando nella mia notte  
e avvolgendomi nel suo abbraccio d'amore,  
ha fatto nascere nel mio cuore un nuovo mattino*



## INDICE

PREFAZIONE.....	7
INTRODUZIONE.....	11
CAPITOLO 1 – INFANZIA E ADOLESCENZA.....	13
CAPITOLO 2 – L’INCONTRO CON GESÙ.....	17
CAPITOLO 3 – LA VITA IN ORATORIO.....	19
CAPITOLO 4 – ENTRATA IN SEMINARIO E APPRENDISTATO.....	23
CAPITOLO 5 – LA DIFFICILE PROVA.....	29
CAPITOLO 6 – ORDINAZIONE SACERDOTALE E PRIMI ANNI DI SACERDOZIO.....	33
CAPITOLO 7 – NOMINA ED ENTRATA A PARROCO.....	41
CAPITOLO 8 – LA MIA VITA DA PARROCO.....	47
CAPITOLO 9 – TRASFERIMENTO IN UNA NUOVA PARROCCHIA.....	53
CAPITOLO 10 – SI SCATENA L’INFERNO.....	57
CAPITOLO 11 – ESODO E DESERTO.....	67
CAPITOLO 12 – IL MONDO LASCIATO ALLE SPALLE.....	77
CAPITOLO 13 – I TRE LIEVITI.....	93
CAPITOLO 14 – ALLA SCUOLA DI GESÙ.....	101
CAPITOLO 15 – LA CADUTA DA CAVALLO E LA PENTECOSTE.....	105
CAPITOLO 16 – SONO STATO IN UNA PRIGIONE DORATA.....	115
CAPITOLO 17 – CON PERSEVERANZA VERSO LA META.....	127
CAPITOLO 18 – IL MIO POPOLO PERISCE PER MANCANZA DI CONOSCENZA.....	129
CAPITOLO 19 – LA RICONOSCENZA E LA GRATITUDINE.....	133



## PREFAZIONE

*Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi (Giovanni 8:32).*

Questo racconto autobiografico di Savino Casamassima, ex sacerdote cattolico, è lo spaccato di una trasformazione e di una liberazione, del passaggio concreto da una religione a una relazione piena.

Quello che traspare dalle pagine di questo libro è un amore profondo per Dio, per il Suo regno, per Gesù Cristo, per lo Spirito Santo, ma non espressamente ancora realizzato durante il suo percorso precedente, a causa di un sistema religioso che gli impediva di viverlo appieno.

In un momento drammatico della sua vita, Savino decide di instaurare una relazione profonda, autentica e libera con un Gesù vivente, che mette in discussione totalmente l'impostazione in cui aveva vissuto precedentemente, in assoluta buona fede, con il forte desiderio, come tanti sacerdoti hanno, di servire Dio attraverso l'abito talare, rifiutando una realtà familiare fatta di matrimonio, che il celibato Cattolico Romano impone ai sacerdoti.

Il sacrificio di Savino denota quelli che erano la sua assoluta buona predisposizione e il suo cuore sincero che, nei suoi 18 anni vissuti da sacerdote, lo hanno spinto in un angolo di frustrazione, dovuta alla scoperta di una realtà fatta di relazione con un Gesù vivente, non solamente con un Gesù storico e con la teologia che, seppur costituita da immensa cultura, dovizie di dettagli e particolari, rimane pur sempre una "teologia", ovvero

uno studio teorico, e non un rapporto che porta a sentire costantemente la presenza di Dio operante, come Gesù stesso ha detto: “Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente”.

Savino ha compreso nel tempo che il Cristianesimo senza un Cristo quotidiano, senza la rivelazione dello Spirito Santo e la Sua potenza (“voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni” Atti 1:8), non permette di essere testimoni reali, autentici, con autorità, della quale il regno di Dio invece presuppone che ogni figlio possa essere rivestito.

Savino si fa coraggio e assume una responsabilità non semplice, anzi molto difficile, che lo spinge a dire “io non voglio servire gli uomini ma voglio servire Dio”, così come fecero Pietro e Giovanni, nell’episodio descritto nel capitolo 4 di Atti quando, all’inizio, cominciarono a predicare Cristo e furono perseguitati dai religiosi giudei e loro risposero: “giudicate voi se è giusto davanti a Dio ubbidire a voi piuttosto che a Dio”.

Questa decisione lo espone anche alla persecuzione per aver preso le distanze da un sistema che lo voleva solo ed esclusivamente un seguatore religioso, teorico, della sua vocazione e decide di seguire in tutto e per tutto Cristo, un Gesù vivente che adesso “conosce appieno” grazie a quello che nel racconto chiama “incontro con degli uomini di Dio”.

Savino fa questa scelta coraggiosa che lo porta a vivere un periodo drammatico, in cui solo il sostegno e l’amore di un Gesù vivo riescono a mantenerlo nella fede e nella lucidità di continuare il suo “percorso” chiamato Cristo, perché Gesù è la Via.

Questo libro non è un testo contro i cristiani cattolici o contro i sacerdoti, molti dei quali, come faceva Savino, servono e vorrebbero servire realmente il regno di Dio con tutto il loro

cuore, ma è contro ogni forma di religione, sia essa cattolica o protestante, o di qualsiasi altra radice o natura, che sia di ostacolo alla realizzazione di una relazione personale con un Gesù vivente, con un Padre d'amore e con lo Spirito Santo, il quale è stato riversato dal momento in cui Gesù disse "tutto è compiuto" e il terzo giorno risuscitò. Da quel momento in poi il regno di Dio è arrivato fino a noi e in questo libro molti potranno ritrovarsi a condividere alcune espressioni, riflessioni, racconti che Savino fa, confessando in maniera pubblica la sua scelta di abbandonare la religione per seguire un Gesù vivente.

Non è un cambio di religione che assicura la salvezza, qualsiasi direzione assuma questo cambio, o da cattolico a protestante, da protestante a cattolico, da testimone di Geova ad avventista, perché qualsiasi forma di religione che non consenta di vivere liberamente una relazione per cui il sangue di Cristo è stato sparso, ovvero per rimuovere quel muro di separazione che c'era tra gli esseri umani e Dio, è inutile.

Qualsiasi religione, che ancora tiene in piedi un muro che è stato travolto dal sacrificio di Cristo, è un impedimento, pertanto non va seguita nessuna "religione", ma bisogna cercare una chiesa che veramente segua un Gesù vivente, guidata dallo Spirito Santo e che basi la propria visione sull'unico fondamento che è la Parola di Dio scritta e rivelata, che porti a una maturità di discepolo di Gesù Cristo in accordo con Matteo 28:19 o Marco 16:16.

In questo libro troverai incoraggiamento a seguire piuttosto una PERSONA, un Gesù vivente che è lo stesso ieri, oggi e in eterno, e a conclusione di questa prefazione, prima ancora di addentrarti nella lettura del libro, con molta semplicità, potrai chiedere allo Spirito Santo, al Padre, di illuminarti attraverso queste pagine, affinché tu possa fare un'esperienza personale con Dio e incontrare un Gesù vivente che ti possa accompagnare, dentro di te, per il resto dei tuoi giorni come Lui

stesso disse: “Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dell’età presente”.

Dio ti benedica e ti dia piena rivelazione del Suo amore

Apostolo Enzo Incontro

## INTRODUZIONE

Per 18 anni sono stato Don Savino, figlio di una Chiesa che si faceva chiamare madre e maestra; ora sono semplicemente Savino, figlio del Dio vivente, il Re e soprattutto il Padre.

Prima ero figlio di una congregazione religiosa di cui ero fieramente orgoglioso, ora sono libero figlio di Dio, figlio nel Figlio Gesù che ha dato la Sua vita per me, perché fossi libero di servirlo come una nuova creatura, come opera delle Sue mani e del Suo sconfinato amore.

Rendo dunque grazie al Padre che, con ineffabile sapienza e smisurata misericordia, medicando le mie ferite, è sceso nelle mie prigioni e, prendendomi per mano, ha accompagnato i miei passi sulle acque e attraverso il fuoco, per trasformarmi in nuova creatura, liberarmi dell'uomo vecchio e rivestirmi di Lui.

Il mio sì a Gesù lo dissi all'età di 14 anni... quando gli offrii la mia vita.

All'età di 19 anni entrai in seminario per diventare sacerdote... il mio ardente desiderio era quello di darmi tutto al Signore, vivendo per Lui e per il vangelo, che mi aveva conquistato.

Ho amato il mio sacerdozio, anche se la promessa fatta a Dio nel giorno della mia ordinazione sacerdotale fu quella di non legarmi all'abito che indossavo, neppure a un suo spillo, né al ruolo di cui ero solennemente investito, perché ormai ero tutto Suo e tutto ciò che ero e che mi apparteneva da quel momento non mi apparteneva più, nemmeno la mia stessa vita, ero tutto del Signore e per Lui solo volevo vivere.

Sono stato per 18 anni un prete cattolico, poi non ho più resistito. Certo, sarà facile per qualcuno accusarmi di

tradimento, pensando: *“Se tu fossi stato un buon sacerdote, avresti mantenuto i tuoi impegni fino alla morte”*.

Devo riconoscere che ho patito e sofferto molto per questo, considerandomi un fallito, ma Dio, che conosce il cuore degli uomini, sa anche come guarirli e così, quello che ho considerato una perdita, oggi si è rivelato un guadagno, una liberazione, una guarigione.

## **CAPITOLO 1**

### **INFANZIA E ADOLESCENZA**

Alle pendici delle Murge, in Puglia, a 150 metri sul livello del mare, sorge una cittadina: Andria, in mezzo alla campagna verdeggiante, coperta di alberi d'ulivo, nell'entroterra pugliese, in provincia di Trani-Barletta, a una ventina di chilometri dal mare.

Qui in via Caputo, in mezzo a quelle caratteristiche stradine e vicoli in pietra, in un piccolo monolocale, vivevano mio padre Giambattista e mia madre Grazia con già quattro figli.

Andria oggi è una ridente cittadina, ma all'epoca, nel dopoguerra, era quasi sconosciuta, chiusa tra le strette vie di saliscendi, dove facevano eco i rumori di zoccoli di cavalli e di muli e delle carrette provenienti dalla campagna che si infilavano tra i vicoli senza acqua e senza luce, dove la vita scorreva nella povertà e nella fatica quotidiana per trovare il pane per il sostentamento.

Era la domenica mattina del 31 gennaio 1960, quando anch'io venni alla luce.

La mia era una famiglia contadina e la nostra casa era costituita da una piccola stanza in un seminterrato che faceva da cucina e camera da letto per tutti, poco più di un tugurio, ma confortevole.

Il lavoro in campagna fra i campi d'ulivo è stagionale, quindi si lavorava a giornata. Questo significava, per papà Giambattista, rimanere spesso senza lavoro o assentarsi da

casa per settimane intere per lavorare nei campi di diversi padroni.

La situazione di precariato costrinse i miei a prendere la decisione di andare al nord Italia, da dove giungevano notizie rassicuranti circa un possibile lavoro stabile e duraturo presso nuove fabbriche industriali in via di sviluppo.

Così, nell'estate del 1961, lasciata ogni cosa, con i soli bagagli e lo stretto necessario, ci trasferimmo al nord andando ad abitare presso un cascinale, in aperta campagna con altre famiglie immigrate, nell'interland milanese, e mio padre venne assunto come operaio presso una fabbrica di metalmeccanica.

Vivere in un cascinale di campagna in mezzo alla natura era sicuramente bello, ma creava un certo disagio, in quanto eravamo isolati e distanti dal centro abitato, e il locale in cui abitavamo era molto piccolo.

La fabbrica dove lavorava mio padre inoltre era molto distante e un solo pullman giornaliero collegava la cascina con il centro abitato.

Noi figli eravamo ancora piccoli, e ben presto, crescendo, avremmo dovuto far fronte a nuove esigenze come l'andare a scuola, e la necessità di un'abitazione più grande e accogliente divenne ineluttabile.

Al fine di ottenere dal comune un appartamento in affitto di tre locali, nel centro abitato, accadde un fatto curioso: i miei genitori escogitarono uno stratagemma di cui solo molti anni più tardi venni a conoscenza.

Quell'estate del 1963, i miei genitori si presentarono all'amministratore della casa per la firma del contratto e, per ottenere più facilmente l'appartamento, nascosero il numero esatto dei figli, dichiarandone qualcuno in meno: io non risultavo essere nato.

Questo episodio, al di là del suo sapore stravagante, è in realtà significativo, in quanto la dice lunga su come la mia

venuta al mondo, ultimo di cinque figli, non era stata cercata, desiderata, e quindi accolta come una benedizione, ma era stato un caso imprevisto, capitato, e questo fece sì che imparai presto a capire di essere un problema, anziché un dono.

Ottennero così il contratto di affitto e rimanemmo in quell'appartamento fino al 1965 quando, dovendo poi iscrivermi alla scuola elementare, venne scoperto l'inganno e fummo costretti a cercare casa altrove.

La colpa ricadde su di me.

Riuscimmo a trovare casa nella grande città di Milano, dove mia madre ottenne l'incarico di portinaia di un palazzo medio-signorile di quattro piani.

Nell'ottobre 1966, cominciai a frequentare la scuola elementare, ma dopo pochi mesi dovetti sperimentare il distacco dalla famiglia per andare in collegio, a dir dei miei genitori, per motivi di salute.

Fu una colonia permanente che durò per tutti gli anni della scuola elementare, fino al 1970.

A casa ero presente solo per brevi periodi, al punto da sentirmi un estraneo in famiglia.

Questo allontanamento da casa segnò profondamente la mia vita.

In quegli anni, lontano da casa e dalla famiglia, trovavo un po' di conforto nell'affetto delle maestre del collegio, ma soprattutto nel ritirarmi da solo a parlare con me stesso, ad ascoltare la voce del mio cuore che mi parlava e mi consolava. Credo siano stati quei "dialoghi" dell'anima che mi fecero sentire vicino la presenza di Dio, di cui non conoscevo nulla, ma con il quale *mi rapportavo con un colloquio durante i miei giochi o semplicemente nell'arco della giornata, come si fa con un amico.*

Alla fine del lungo periodo di collegio finalmente cominciai a frequentare le medie in una scuola pubblica di Milano.

La vita in casa però non era cambiata molto: le mie giornate passavano in solitudine, non avevo molti amici d'infanzia, non avendo mai frequentato il quartiere, e i miei fratelli e le mie sorelle erano ormai grandi rispetto a me, avevano altri interessi e non avevano tempo per me, i miei genitori erano assenti dalla mia vita, in casa ero quasi invisibile.

Le esperienze di amicizia erano deludenti, perché si fermavano alla superficialità, lasciando vuoti affettivi profondi.

Nel 1973 i miei genitori si trasferirono a Baggio, un nuovo quartiere di Milano dove riuscirono a comprare un appartamento.

Qui si aprì una nuova stagione della mia vita.